

CONTENUTO

7 Caro Piccolo Lettore...

9 LE ORIGINI DELLE CORDE

- 10 Nodo di Gordio
- 11 Nodo di Salomone
- 13 Corde di origine animale
- 14 Fibre vegetali usate in passato
- 15 Fibre vegetali usate oggi

17 LA BARCA E LE SUE «CORDE»

- 18 La barca e il suo armo
- 20 Il calumo e il grippiale
- 21 Le sagole
- 22 Lo scandaglio
- 23 Velocità della barca
- 24 La corda della campana
- 24 Segnali acustici

27 I NODI

- 29 Nodo Cappuccino
- 32 Nodo Savoia
- 34 Nodo Inglese
- 38 Nodo Piano
- 40 Nodo Bandiera
- 43 Nodo Parlato
- 47 Nodo Gassa d'Amante
- 50 Nodo Vaccaio
- 53 Nodo Diamante

57 Nodo Margherita

60 Nodo d'Incappellaggio

65 Nodo «Aranciata»

70 Nodo Pugno di Scimmia

74 Nodo Paglietto Tondo

79 Nodo Catenella

83 IL QUADRO DEI NODI

- 84 Impalmatura
- 86 Costruzione del quadro
- 89 Oggetti decorativi
- 90 Il faro
- 95 La barchetta a vela

103 PICCOLO GLOSSARIO DEL PICCOLO MARINAIO



INDICE DEI VIDEO DI TUTTI I NODI





Le origini delle corde

FIBRE VEGETALI USATE IN PASSATO



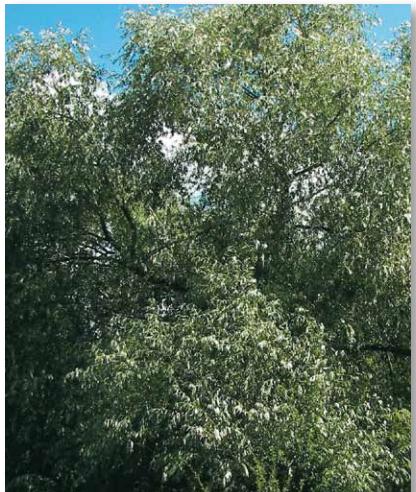
Gli antichi Egiziani utilizzavano le fibre del papiro che cresceva spontaneo sulle sponde del Nilo.



Le popolazioni delle isole del Pacifico intrecciavano le fibre dell'albero *hau hau*.



Sulle coste del Mediterraneo si usava la fibra di una robusta erba, il *Lygeum Spartum*.



Gli indiani del Nord America usavano le fibre dei rami e delle corteccie del salice.

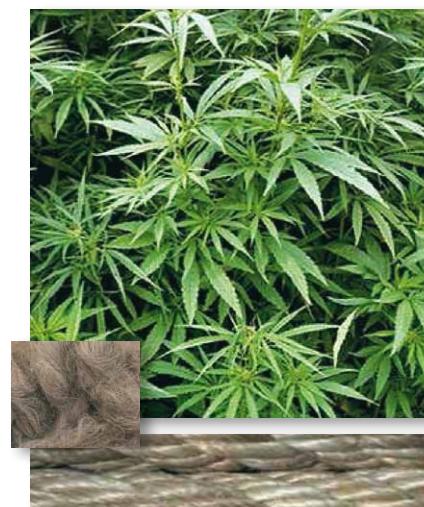
FIBRE VEGETALI USATE OGGI



Le popolazioni oceaniche utilizzano ancora oggi le fibre del mallo della noce di cocco.



Da un tipo di banano, la *Musa Textilis*, si ottiene un'ottima qualità di canapa.



Un altro tipo di ottima canapa da corda si ottiene dalla lavorazione della *Cannabis Sativa*.



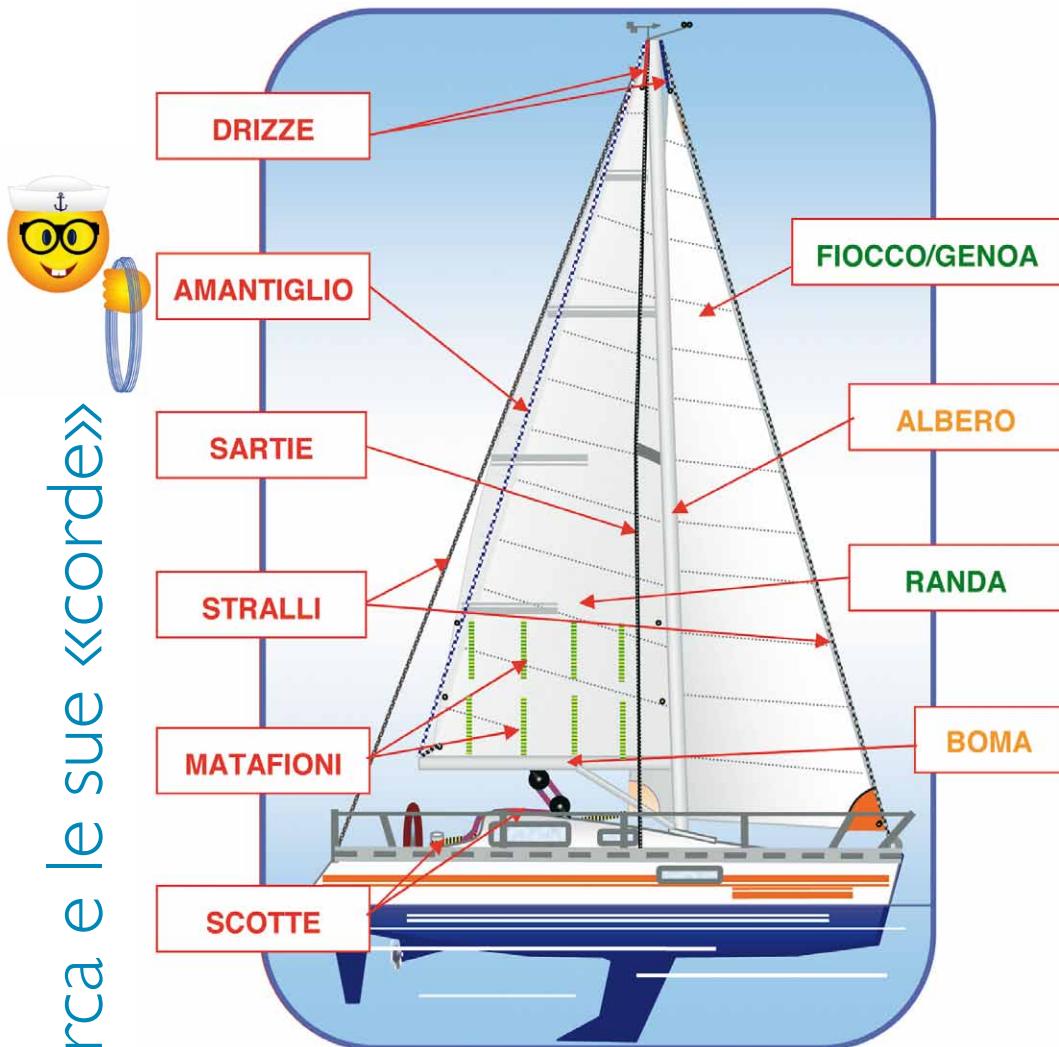
Antica e ancora attuale è l'estrazione della fibra di *sisal* dall'*agave sisalana*.



Le origini delle corde

LA BARCA E IL SUO ARMO

In barca, soprattutto nella barca a vela, tutte le «corde» hanno nomi diversi derivanti dal loro uso, ma prima di tutto vediamo come è fatta una barca a vela.



La barca e le sue «corde»

BOMA e **ALBERO** Sono le strutture principali di una barca a vela, e il loro compito è quello di sostenere le vele. A proposito, la vela verso PRUA, cioè verso «il muso» della barca, si chiama **GENOA** o **FIOCCO**, a seconda se è

molto grande o un po' più piccola, mentre quella verso POPPA, il «popò» della barca, si chiama **RANDA**.

Molte «corde» di un veliero si definiscono **MANOVRE** e si possono dividere in due gruppi:

MANOVRE FISSE Sono quelle «corde» che si usano per armare, cioè per preparare la barca; si chiamano così perché, una volta sistematiche, vengono lasciate ferme, non si toccano più.

MANOVRE CORRENTI Sono quelle «corde» che si usano per manovrare, cioè per regolare le vele e governare la barca. Si chiamano così perché si continuano a muovere, si fanno correre, durante la navigazione.

STRALLI e **SARTIE** Sono manovre generalmente fisse e su quasi tutte le barche sono dei robusti cavi in acciaio adatti a sostenere l'**ALBERO** e a mantenerlo ben diritto.

DRIZZE Sono delle manovre correnti, perché servono a drizzare le vele e a portarle a riva, cioè a tirarle su. Se una barca a vela non issa le vele, o è dotata di un motore altrimenti non può navigare!

AMANTIGLIO Anche l'amantiglio è una manovra corrente. Il nome di questa manovra deriva da amante, persona che «vuole bene e che sostiene». L'amantiglio, per sostenere il **BOMA** quando la **RANDA** non è issata, viene cazzato (guarda che questa non è una parolaccia ma un termine marinaresco per dire che viene tesato); invece l'amantiglio viene lasciato, cioè lasciato lento, se la randa è issata.

SCOTTE Sono le «corde» che si devono tenere in mano per regolare le vele e quindi per manovrare la barca. Il loro strano nome deriva dal fatto che se non vengono tenute ben strette possono scivolare tra le mani e per effetto della frizione sulla pelle possono provocare delle brutte scottature.

MATAFIONI Sono cordine molto corto e servono per raccogliere parte della **RANDA** intorno al **BOMA**.

Quando il vento rinforza il comandante della barca decide di ridurre le vele e fa scendere un pochino la randa per prendere meno vento; si dice che si prenda una o più mani di terzaroli a seconda della necessità di ridurre le vele.



La barca e le sue «corde»

NODO SAVOIA



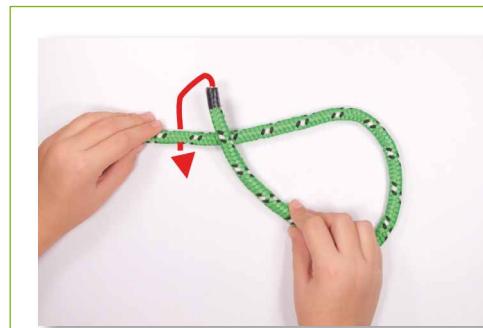
Questo nodo è presente nello stemma dei Savoia, famiglia nobile alla quale appartenevano gli ultimi reali d'Italia.

Come il nodo Cappuccino anche il nodo Savoia serve a bloccare le cime e a non farle uscire dai «buchi», però tende a sciogliersi più facilmente del Cappuccino.

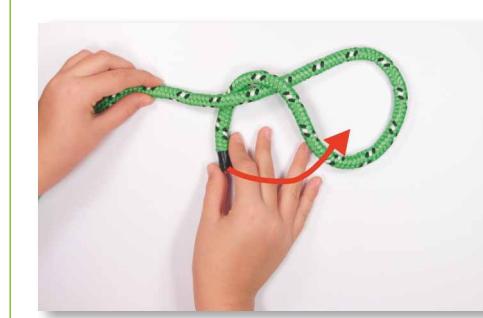
Il nodo Savoia si chiama anche Nodo a Otto perché ha proprio la forma di un 8.



Impara con me a fare il nodo
“Savoia”



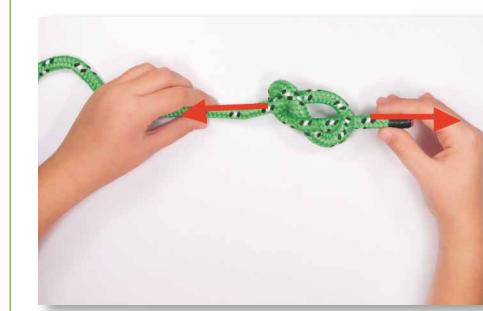
Inizia incrociando il corrente prima sopra e poi sotto il dormiente (vedi p. 28).



Fai entrare il corrente nell'asola che si forma passandoci da sopra.



Esci dall'asola passando il corrente sotto l'asola stessa.



Finisci il nodo Savoia tirando corrente e dormiente nel senso delle frecce.

NODO PIANO



Il nodo Piano serve a unire due cime di uguale diametro. Il nome deriva dalla forma del nodo che, una volta eseguito, non ha un grande volume ma rimane piatto.

Attenzione però, il nodo Piano tiene bene solo se rimane in tensione!



Impara con me a fare il nodo
“Piano”



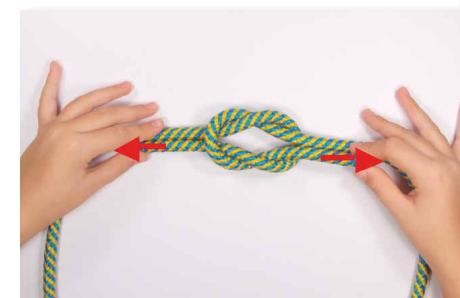
Con il corrente (vedi p. 28) di sinistra prepara un'asola e infilaci il corrente di destra passando prima sotto e poi sopra l'asola stessa uscendo verso il basso.



Torna con il corrente nell'asola entrandoci da sotto per poi uscire verso destra.



Tira verso destra il corrente tenendo ferma la cima a sinistra.



Il nodo Piano è quasi finito. Ora devi solo stringerlo tirando i due correnti nel senso delle frecce.



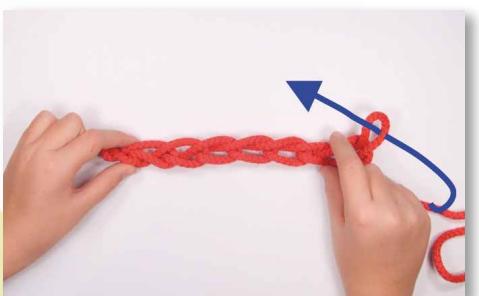
Ripeti l'operazione sdraiando la maglia e...



prendendo la cima all'interno della maglia...



tirala fuori un poco verso destra.



Continua fino a quando ottieni la catenella della lunghezza desiderata. Alla fine del lavoro, per fermare la catenella, fai passare nell'ultima maglia tutto il corrente rimasto.





Impalmatura



L'impalmatura è un metodo di fissaggio per non far sfilacciare le cime nel punto in cui vengono tagliate.

Devi procurati:

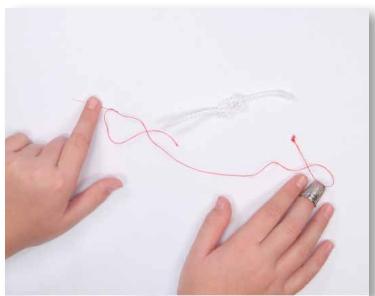
- qualche metro di cimetta bianca;
- alcune spagolette di seta rossa;
- un paio di forbici, ago, ditale, colla e scotch.



Confeziona i nodi e fai sulla cima stessa un giro di scotch in modo che una volta tagliata non si sfilacci.



Taglia la cima nel centro del giro di scotch.



Infila l'ago con la seta rossa e fai un nodo a un terminale.



Inizia l'impalmatura infilando l'ago appena sopra lo scotch in modo che il filo rimanga bloccato e poi avvolgilo attorno alla cimetta per circa mezzo centimetro.



Ripassa l'ago infilato nella cimetta un paio di volte per fermare il filo.



Adesso con le forbicine puoi tagliare i terminali della seta e la cimetta dalla parte dello scotch. Se vuoi che l'impalmatura tenga meglio mettici un poco di colla stick.



È probabile che i nodi si sciogliano mentre lavori; non importa, li rifarai prima di incollarli al quadro. Per ricordare il nodo a cui la cimetta è destinata prepara dei foglietti con il nome come promemoria.



Impalmatura

